

Il Senato Le misure

Sì agli ecobonus per gli elettrodomestici

Sgravi fiscali ai condizionatori estesi anche agli impianti di riscaldamento

ROMA — Si allargano le maglie degli sconti fiscali per i consumatori: il Senato ieri ha approvato diversi emendamenti del decreto ecobonus che, se confermati alla Camera, permetteranno ai cittadini di usufruire di diverse agevolazioni al momento di pagare le tasse. Dopo un lungo lavoro di mediazione per trovare la copertura, con 251 voti favorevoli e 8 voti contrari il decreto ha avuto il via libera da palazzo Madama.

Se le nuove norme saranno licenziate anche da Montecitorio, chi effettua lavori di ristrutturazione, oltre alla possibilità

di detrarre fino ad un tetto massimo di 96 mila euro entro il 31 dicembre, potrà usufruire di un ulteriore sconto fiscale per l'acquisto di grandi elettrodomestici. Esteso poi agli impianti a pompa di calore l'ecobonus al 65%, mentre quello al 50% viene allargato anche ai lavori di adeguamento antisismico. Il costo finanziario per il governo è di 200 mila euro per il 2014, 2 milioni per il 2015 e 1,5 milioni per il 2016. Per ora resta legato invece solo ad un ordine del giorno l'impegno del governo a rendere stabile lo sgravio anti-amianto. Sospesa anche la

questione sull'Iva sui cd-rom allegati ai libri scolastici, mentre scatta il rincaro per merendine e caffè ai distributori automatici.

La logica degli eco-bonus va nella direzione del «fisco amico», quello che il direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, insieme con il viceministro dell'Economia Luigi Casero, ieri ha invocato più volte. L'occasione era la presentazione delle nuove semplificazioni in arrivo per le imprese e i cittadini. «Un sistema troppo complesso non invoglia a far pagare le tasse: e per poter ridurre la

pressione fiscale — ha ribadito Befera — dobbiamo lavorare affinché paghino tutti e con più collaborazione». Tra le facilitazioni, verranno alleggerite le comunicazioni, anche quelle relative allo «spesometro». Si punta molto sui servizi on line, mentre molti modelli vengono mandati in soffitta. E il fisco sarà meno inflessibile con chi sbaglia: presto la sanzione sarà applicata non all'intero importo ma solo alla differenza tra quello che si sarebbe dovuto pagare e ciò che è stato versato.

Valentina Santarpia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La modifica

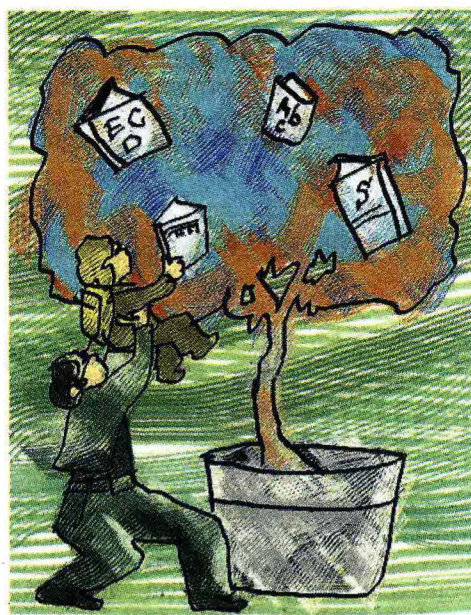
Sconto del 65 %
sugli apparecchi
a pompa di calore

ILLUSTRAZIONI DI GIANCARLO CALIGARIS

Erano stati esclusi dal decreto del 4 giugno scorso. Ora invece il Senato ha esteso l'ecobonus, che permette uno sconto del 65% sugli interventi che portano ad un risparmio energetico negli immobili, anche agli impianti di riscaldamento a pompa di calore. Si tratta sia di caldaie, destinate alla produzione di acqua calda, che di impianti di condizionamento particolari, quelli con il sistema caldo-freddo. «Questa misura contribuirà senza dubbio a finanziare tutta la filiera collegata alla produzione ed installazione delle pompe di calore, producendo effetti positivi su tutto l'indotto», commenta soddisfatta la senatrice Simona Vicari, sottosegretario allo Sviluppo economico. Bisognerà però fare attenzione alle date di acquisto per usufruire dello sconto: perché questi apparecchi usufruiscono fino al 30 giugno della vecchia detrazione del 55%, e sfrutteranno il nuovo incentivo solo quando il decreto approvato ieri dal Senato sarà definitivamente approvato dalla Camera. In pratica ci sarà una finestra pericolosa nella quale non si potrà beneficiare di alcuna detrazione e nella quale sarà quindi meglio evitare l'acquisto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tassa resta al 4 per cento

Imposta più bassa
sui cd allegati
ai libri scolastici

«Evitare l'aumento dell'Iva dal 4 al 21%» per i supporti integrativi dei libri scolastici, cioè tutti quei supporti informatici e digitali che dovrebbero integrare i classici testi degli studenti: è questo il senso di un ordine del giorno approvato ieri dal Senato, per scongiurare il rincaro previsto dal Decreto legge ecobonus. L'ordine del giorno è stato accolto dal sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, e impegna fortemente il governo, che non aveva il tempo necessario per trovare coperture alternative, ad evitare l'aggravio che colpirebbe le famiglie nell'acquisto dei libri scolastici per i figli. E che bloccherebbe proprio quel processo di scuola digitale e multimediale che l'Italia, fanalino di coda secondo l'Ocse, sta cercando di portare avanti negli ultimi anni. Niente da fare invece per l'aumento dell'Iva sui gadget allegati a giornali e riviste: dal 2014 non usufruiranno più dell'Iva agevolata prevista per i prodotti editoriali ma pagheranno quella massima al 21%. Dalle vendite di giocattoli e foulard in edicola lo Stato conta di recuperare 125 milioni all'anno, da usare per coprire gli ecobonus in **edilizia**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agevolazioni sull'acquisto in classe A

Le detrazioni
su lavatrici
e frigoriferi

Per chi fa lavori di ristrutturazione, detraibili fino a 96 mila euro, ci saranno agevolazioni anche per l'acquisto di elettrodomestici di classe A o superiore. Si potrà spendere fino a 10 mila euro ulteriori rispetto alla somma certificata per la ristrutturazione, e si potrà usufruire di una detrazione Irpef pari al 50% della cifra da spalmare nei successivi dieci anni. Questa è la vera novità del decreto licenziato ieri dal Senato, soprattutto per la tipologia di elettrodomestici da includere nel beneficio fiscale. Inizialmente, erano stati presi in considerazione solo gli elettrodomestici da incasso, quelli inseriti all'interno dei mobili. In seguito, anche di fronte alle pressioni delle associazioni di rivenditori di elettrodomestici «liberi», sono stati inclusi anche gli apparecchi «bianchi»: ma a stabilire le caratteristiche di quelli che potranno usufruire delle agevolazioni sarà una circolare dell'Agenzia delle entrate. Trattandosi di sconti destinati a chi ristruttura casa, saranno sicuramente inclusi lavatrice, lavastoviglie, frigorifero. Difficile che siano compresi frullatori o phon, mentre resta l'incertezza su altri indispensabili motori di casa come il forno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In ufficio

Iva al 10 per cento
su bibite e caffè
alla macchinetta

La soluzione raggiunta alla fine è un compromesso: l'aggravio dell'Iva previsto per gli alimenti e le bibite venduti con i distributori automatici negli edifici destinati alla collettività non passa dal 4 al 21%, come previsto, ma si ferma al 10%. Il che significa in soldoni che chiunque vorrà prendere un caffè o uno *snack* in un ufficio o una scuola, utilizzando le pratiche e convenienti macchinette automatiche, dovrà sborsare qualche spicciolo in più. Un «caro merendina» che peserà su studenti e lavoratori, e che per questo era osteggiato da moltissimi parlamentari che avrebbero voluto mantenere sulla pausa caffè un'Iva agevolata. Ma che il governo ha fortemente voluto per far quadrare i conti: l'aumento al 10% della tassazione sui prodotti dei distributori automatici dovrebbe garantire all'erario, secondo una prima stima, 104 milioni di euro all'anno a partire dal 2014 e per i prossimi dieci anni. Anche questo era uno dei nodi discussi da governo e senatori per trovare le coperture e le modalità del decreto, che ora passa alla Camera per essere convertito prima del 5 agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA